

Busto Arsizio

Donna cadde dal letto e morì dopo 3 mesi Ospedale condannato

VARESE — Il giudice condanna l'ospedale per la morte di una donna anziana, e dispone un risarcimento anche per i giorni di sofferenza che le sono stati causati da una distrazione del personale che l'aveva in custodia. È accaduto a Busto Arsizio dove una donna di 81 anni, affetta dal morbo di Parkinson, era morta dopo 96 giorni di agonia, a causa di una caduta nel reparto dell'ospedale cittadino nel quale era da tempo ricoverata. Il decesso è avvenuto nel 2004, ma la sentenza è arrivata solo ora. Il tribunale ha condannato l'azienda ospedaliera a pagare alla figlia un risarcimento complessivo di 230 mila euro. Di questi, ben 155 mila sono i danni morali che le spettano per la perdita della madre. Ma il resto della cifra sarà erogato perché il giudice ha altresì riconosciuto il «danno biologico terminale» dell'anziana per tutti i 96 giorni, a

Terminale

Risarcito alla figlia della vittima il «danno biologico terminale»

partire dalla caduta, fino al decesso. In sostanza, ha stabilito che per ogni giorno di aggravamento delle condizioni va pagato un risarcimento di 500 euro (invece dei 90 che devono essere versati nel caso del solo danno biologico). La distinzione è operata per sanzionare con più efficacia una

negligenza che ha portato non solo all'infortunio ma anche alla morte della persona offesa. «Il tribunale ha stabilito che andava risarcita la sofferenza che è stata inflitta a questa donna», osserva l'avvocato Giuseppe Badolato, legale anche del Tribunale del malato, che ha patrocinato la causa. Dal processo è emerso che la caduta era stata effettivamente la causa di tutto. Un consulente del giudice aveva stabilito che al momento del ricovero l'anziana presentava il 50-55% di invalidità, e che era aumentata al 95% per via della caduta che l'aveva ridotta «immobilizzata a letto con un costante e ingravescente peggioramento delle sue funzioni vitali». Il personale dell'ospedale in questo caso è stato responsabile perché ha tenuto una «condotta negligente e imprudente per non aver tenuto la signora sotto diretto controllo e non aver apprestato mezzi idonei a garantirne l'incolumità ed evitarne la caduta» nonostante le gravi patologie da cui era affetta.

Roberto Rotondo

© RIPRODUZIONE RISERVATA